

FILIPPO ROSSATO

ABITANTI DEL PROFONDO

Quello che ho sempre percepito davanti alle opere di Filippo è stato un senso di stupore, il chiedermi da che mondo lontano provenissero quelle immagini, quelle forme, quei colori.

I suoi lavori sembrano riportare al mondo antico e magico dell'infanzia, quando la fantasia può dare forme diverse alla medesima cosa, in un continuo mescolarsi di materia e immaginazione, visibile e invisibile, conosciuto e sconosciuto. Quando l'occhio sembra aver afferrato l'immagine e potersi riposare in quella visione, viene portato subito in un'altra direzione, nell'altro senso, nell'altra dimensione, dove figura e sfondo si confondono, dove vivono sospese figure tenere e minacciose, ricordi, abitanti del mondo profondo e "altro".

Nelle sue opere la vita pullula, in un continuo fiorire e morire di forme, racchiudendo in un istante, quasi bloccandola, la storia delle infinite forme viventi.

Valentina R.

C'è vita nella pietra.

**Un soffio potente ed occulto percorre la
materia tutta.**

**Una musica soffia sotterranea
legando i mille volti del reale.**

**Materia inanimata e materia vivente,
così distanti nel lento fluire del tempo,
sono facce di uno stesso miracolo.**

**La vita si fa pietra la pietra torna vita,
secondo arcani cicli
che
solo la brevità del tempo concesso
ci impedisce di vedere.**

